



Foto Ansa

Le infrastrutture costruite per ospitare il vertice G8 della Maddalena

Don Evaldo e gli altri Conti all'estero il filone che fa paura

I pm cercano dove sono finiti i soldi di almeno otto persone coinvolte attivamente con la cricca. Per loro segnalazioni della Banca d'Italia per operazioni sospette

Scenari

C. FUS.

INVIATA A PERUGIA
cfusani@unita.it

Chi è la fedele segretaria, Alida Lucci, quella che ha intestati trenta conti correnti. Chi è don Evaldo Biasini, sempre lui, don bancomat, 83 anni, economo del Preziosissimo sangue, responsabile della raccolta delle offerte per le missioni in Africa e, avanza tempo, gestore dei conti occulti del costruttore Anemone e del funzionario Della Giovampaola. Ci sono costruttori come Pierfrancesco Gagliardi, Valerio Carducci e Bruino Ciolfi tutti ammessi, o perché amici di Anemone o perché amici di Balducci, al gran banchetto degli appalti. Sono otto le persone per cui Banca d'Italia segnala «operazioni valutarie sospette con l'estero». E tutte hanno ruoli importanti nel sistema della cricca degli appalti. Il filone dei conti all'estero è

quello che continua a rivelare più sorprese nell'inchiesta sul sistema, per usare le parole dei pm di Perugia, «di favori e contro favori, regalie e provvedimenti, abusi e dazioni illecite» che negli ultimi dieci anni, più o meno dal Giubileo, sembra aver governato il modo di assegnare i grandi appalti pubblici.

Gli investigatori sono a caccia dei tesoretti, delle provviste dei funzionari frutto di corruzione e delle tasche dove i costruttori conservano il danaro «di provenienza illecita» - fatture falsificate, aumento dei prezzi, nero - pronto all'uso per ungere e ingraziarsi in mille modi i pubblici funzionari corrotti da cui dipendeva il via libera per un progetto e per un appalto. I pm di Firenze prima e di Perugia poi hanno interpellato Bankitalia (l'Unità di informazione finanziaria) «in relazione all'esistenza di segnalazioni di operazioni sospette e di informative pervenute da finanziarie e istituti di credito esteri». La richiesta delle procure riguarda settanta persone, tutte indagate. Abbiamo già visto come nel lungo elen-

co siano compresi anche Guido Bertolaso e suo cognato Francesco Piermarini, ingegnere che ha lavorato con la struttura tecnica di missione alla Maddalena per il G8 e agli Uffici per i 150 anni dell'Unità d'Italia. E come Balducci e Rinaldi abbiano fatto rientrare da Svizzera e Lussemburgo, grazie allo scudo fiscale, circa due milioni di euro il primo e due milioni e mezzo il secondo. Bankitalia, e il sistema bancario collegato, continuano a dare risposte e informazioni preziose che gli investigatori stanno incrociando e verificando.

Sono otto le persone nei cui confronti gli ispettori bancari segnalano «operazioni sospette» (Sos). Una riguarda Pierfrancesco Ga-

Le richieste

Le procure fanno accertamenti su 80 persone

Operazioni

Una riguarda il cognato di Piscicelli Rideva il 6 aprile 2009

gliardi, il cognato di Piscicelli, i due che ridevano la notte del terremoto pensando agli affari della ricostruzione. Ben due sono relative ai conti correnti di don Evaldo Biasini, che avrà anche 83 anni e ogni volta che gli fanno una domanda risulta non udente, e però è assai sveglio con le pen drive, le contabilità parallele e adesso scopriamo anche con i conti all'estero. Passaggi di denaro all'estero sospetti anche da parte di Antonello Colosimo e Valerio Carducci, il titolare della Giafi coinvolta nei lavori alla Maddalena e agli Uffici. Della famiglia Anemone risultano attivi all'estero i capostipiti del gruppo, Dino e Luciano. E poi Alida Lucci, la fedele segretaria con funzioni da commercialista anche lei esperta di fatture false e assegni circolari e intestataria di ben 30 conti correnti. Bankitalia mette il cerchietto rosso anche attorno al nome di Stefano Gazzani, il commercialista creativo mago delle fortune del gruppo, e a quello di Bruno Ciolfi, titolare della Igit, società di costruzioni che negli ultimi anni, grazie ad Anemone entra nel short list delle ditte amiche e invitate al gran banchetto delle ristrutturazioni di carceri e caserme. È questo, uno dei settori di maggior soddisfazione per il gruppo Anemone: ventuno contratti e cento milioni di euro di appalti tra il 2002 e il 2009. Solo nel Lazio e grazie al ministero delle Infrastrutture. ♦

Appello di Emiliani «Gli impianti eolici non danneggiano il paesaggio»

■ Decine di firme per l'appello lanciato da Vittorio Emiliani per chiedere che gli impianti eolici e fotovoltaici rispettino il paesaggio. «Il ricorso a fonti rinnovabili di energia e quindi la diffusione di impianti per energia pulita sono più che mai indispensabili e quindi da noi pienamente condivisi», si legge nell'appello, firmato tra gli altri da Vezio De Lucia, Corrado Stajano e Pierluigi Cervellati. «Tuttavia sentiamo la necessità di dire che la diffusione dei parchi eolici, anche dei mega-impianti, è avvenuta e sta avvenendo senza pianificazione territoriale, ambientale, paesaggistica, e in modo a volte assai poco trasparente (si veda il caso della Sardegna e della Sicilia)». «Rivolgiamo pertanto un pressante, allarmato appello ai ministri competenti, agli organismi tecnico-scientifici del Ministero per i Beni e le Attività culturali, alla Conferenza Stato-Regioni, ai presidenti e agli assessori regionali competenti, all'Ance affinché l'installazione di impianti per l'energia pulita avvenga in modo anch'esso «virtuoso». ♦

DIRETTORISSIMO ■ di Toni Jop

I secondi di Saviano

Carceri, cambia il disegno di legge: questo è il titolo del servizio del Tg1 di ieri sera. Ma che ci fa, in coda alla storia del ddl, la foto di Roberto Saviano sopra questa didascalia? A trasformare una notizia imbarazzante per il premier in un moncherino senza senso.

Si racconta in pochi secondi di come il presidente della Camera - ma Fini non si vede mai in questo frangente - abbia incontrato lo scrittore e gli abbia espresso solidarietà per il suo impegno contro la criminalità organizzata. Niente di che, per chi non sa, quasi una velina istituzionale.

E invece non è così: in pochi giorni, Saviano ha incassato il pazzesco lamento di Berlusconi, secondo il quale libri come Gomorra gettano solo discredito sul paese e fanno un favore ai boss e, non bastasse, è stato colpito dal sarcasmo discretamente maledorante di Fede che ha voluto trasformare lo scrittore in un pupazzo arricchito.

Ancora una volta, Fini, incontrando Saviano, intende smarcarsi da questo fronte indecente. Ma Minzolini non lo dice.